

BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center
TIM, Wind, Vodafone, Comdata, TeleContact, Almagora, Sky, Transcom, Italtel**

Effetto Covid-19 sui posti di lavoro, ma anche su i salari

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) nei primi 9 mesi del 2020 sono andate perse il 12,1% delle ore lavorate a livello mondiale, che corrispondono a ben 345 milioni di posti di lavoro andati in fumo.

Ma i fortunati che hanno mantenuto il posto di lavoro si sono visti ridurre lo stipendio in media del 10,7% complessivamente.

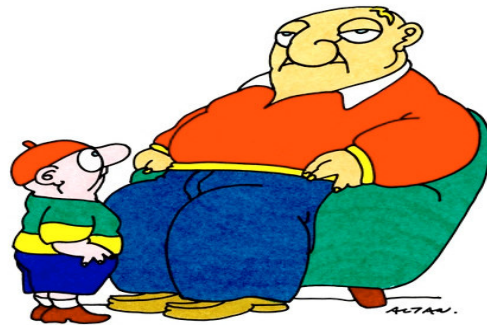
Questa perdita salariale in soldoni equivale ad una riduzione dei salari mondiali di oltre 3.500 milioni di euro.

A soffrire di più sono il 75% dei lavoratori impiegati nei settori cosiddetti "informali": ambulanti, rider, facchini, addetti alle pulizie.

E a pagare il prezzo più alto dell'emergenza Covid-19 sono le donne: a livello globale la busta paga degli uomini si è ridotta del 5,4%, quella delle donne dell'8,1%;

Ma in Italia la busta paga degli uomini è diminuita del 6,4%, per le donne c'è stato un crollo del 9,7% !

C'E' L'INCERTEZZA DEL FUTURO.
GODIAMOCELA, CHE QUANDO DIVENTERA' CERTEZZA SARANNO CAZZI.



705

In questo numero:

- **Covid-19: un colpo per il lavoro delle donne** - pag.2
- **Rete Unica: gli OLO protestano** - pag. 2 e 4
- **Molestie sessuali: licenziamento legittimo** - pag. 3
- **Contratto d'Espansione, sconti per le aziende: niente contributi previdenziali aggiuntivi** - pag. 4

I dati del COVID-19 in TIM

In una riunione del comitato paritetico salute e sicurezza nazionale la TIM, del 7 dicembre, ha fornito alcuni dati circa al diffusione del virus COVID-19 in azienda.

Dall'inizio dell'emergenza si sono registrati 799 casi positivi, di questi poco meno

della metà non sarebbero ancora rientrati in servizio.

E, Purtroppo, ci sono stati anche 3 decessi causati, o concausati, dal virus COVID-19: due lavoratori di reparti in smart working e un tecnico.

Almeno questi sono i dati ufficiali che diffonde e dichiara l'azienda TIM.

Si tratta di valori di contagio abbastanza elevanti per un'azienda: in pratica 1

lavoratore su circa 50 avrebbe contratto il virus!

Indice forse che in TIM non si è fatto – e non si sta facendo – tutto il possibile per ridurre i possibili rischi di contagio, vedi i collaudi e il super-wifi in casa per i tecnici.

Come più volte denunciato dalla FLMU-CUB, e anche da altre organizzazioni sindacali, attivisti e delegati RSU/RLS.

• Pallini Roventi •

• **COVID-19: un colpo per il lavoro delle donne** - Secondo un articolo pubblicato da LaRepubblica il 25 novembre, la pandemia da virus in soli 3 mesi avrebbe cancellato circa l'80% dei posti di lavoro femminili che erano stati creati fra il 2008 e il 2019!

• **Anche il vino inquinato dalle onde elettromagnetiche!?** - A sostenerlo è l'Associazione Elettrosmog per la lotta all'inquinamento

elettromagnetico, secondo cui un'alta concentrazione di antenne e ripetitori di TLC determina un forte incremento dei campi elettromagnetici che causerebbe un'alterazione della qualità del vino.

• **Fibra ottica, quanto la usiamo? Pochi gli abbonamenti** - La digitalizzazione del paese è tema di stretta attualità, vista come fonte di progresso, da realizzare attraverso la

copertura del territorio con reti a banda larga o larghissima. Ma quanto viene usata la rete superveloce?

Secondo un articolo de *IlSole24Ore* del 3 dicembre in Italia il numero di abbonamenti in fibra (o altra alta connettività) è pari oggi al 13% delle risorse di rete disponibili.

Si tratta di un valore estremamente basso, anche in rapporto alla media europea che è del 26%.

Rete Unica, gli altri operatori: no al controllo di TIM e niente integrazione verticale.

Quasi tutte le società di gestione delle TLC si oppongono al controllo di TIM sulla futura rete unica.

Nell'ambito del convegno "5G Italy", che si è svolto ai primi di dicembre, i massimi vertici di Vodafone, Open Fiber e Sky hanno dichiarato: "una rete unica verticalmente integrata controllata da un operatore dominante presenta molte criticità, tra cui una di livello regolatorio, per le autorizzazioni che deve

ricevere dalle autorità antitrust", ed ancora "la rete unica deve garantire aspetti di indipendenza, terzietà e non di integrazione verticale, che è dimostrato non porta ad un'accelerazione degli investimenti ma ad una loro diversa collocazione" – se così non fosse – "verrebbe a mancare il motore più importante per continuare ad investire". Insomma, la strada verso una rete veramente unica pare ancora molto lunga e assai ripida e tortuosa....

Sittel, ancora ritardi nel pagamento degli stipendi, continuano le proteste dei lavoratori

Alla Sittel, azienda d'appalto nel settore telefonico, i lavoratori continuano a ricevere lo stipendio in ritardo e a scioperare.

Basti pensare che lo stipendio di agosto in un primo momento era stato promesso per il 30 ottobre, data poi procrastinata al 16 novembre; ma i soldi alla fine sono arrivati solo il 18 novembre, e mancavano ancora quelli di settembre e ottobre. Perciò i lavoratori nel mese di novembre hanno effettuato alcuni scioperi e presidi nelle città di diverse regioni dove ha sedi Sittel. Per la cronaca ricordiamo che nel corso dell'estate ci fu la burrascosa sostituzione del Contratto collettivo applicato,

con il passaggio - voluto dall'azienda - da quello dei metalmeccanici al contratto delle telecomunicazioni.

I lavoratori protestarono contro questa decisione spalleggiati dai loro sindacati di categoria, che avrebbero perso tessere a favore di un'altra categoria sindacale.

Evidente che vista la situazione finanziaria della Sittel – di cui il ritardo nei pagamenti ne è prova lampante – ha spinto l'azienda a ricercare un abbassamento del costo del lavoro. Anche attraverso il passaggio ad un contratto collettivo ritenuto più flessibile e meno costoso per lei, ma peggiorativo per i lavoratori, che ora restano aggrappati alla possibilità di riottenere qualcosa a livello di contratto aziendale.

Ce lo auguriamo per loro ma è estremamente difficile da portare a casa.

Banda Larga: Infratel minaccia azioni legali nei confronti di Open Fiber per i ritardi

La Infratel - la società controllata dal ministero dello sviluppo economico per l'implementazione delle reti e la digitalizzazione del paese - ha inviato una missiva ad Open Fiber prospettando iniziative nei suoi confronti se i piani di cablatura continueranno a non essere rispettati nei tempi previsti.

L'Angolo della Posta: Scrivi a Bip Bip !

Nella lettera Infratel afferma "forte preoccupazione in relazione alla progettazione esecutiva del piano BUL e la vostra capacità di rispettare i tempi pattuiti.....per l'anno in corso sono stati consegnati soltanto 3.144 progetti, cioè 600 in meno rispetto alle previsioni contrattuali e oltre 400 in meno rispetto al target rideterminato al ribasso a seguito della vostra richiesta di revisione del maggio scorso.....considerati i gravi ritardi accumulati e la riscontrata insufficienza delle misure messe in campo esprimiamo la seria preoccupazione che finanche il termine del 31 dicembre 2023, già rimodulato rispetto alle originarie previsioni contrattuali, possa essere da voi disatteso.....Ci si riserva di intraprendere le azioni più opportune a tutela dell'interesse pubblico...".

E' sì, perché il piano di cablatura presentato da Open Fiber doveva concludersi in 3 anni, vale a dire che entro il 2020 il programma doveva essere realizzato.

Ma a maggio scorso, nell'apposito Comitato per la Banda ULtralarga (CoBUL), si è capito che sarà - forse - il 2023: infatti, su 7.000 comuni da cablare quelli connessi erano circa 1.000 secondo Infratel.

Si tratta dunque di un ritardo enorme, come minimo di ben 3 anni !!

Perciò Infratel ha dato un tempo di 30 giorni ad Open Fiber per dichiarare come intende mettersi in regola.

Inoltre, pare che il ministero dello sviluppo economico stia valutando la possibilità di revocare le concessioni per le aree dove i ritardi sono maggiori...

Il regno di Abu Dhabi nella rete di TIM

Adia, il fondo sovrano del regno di Abu Dhabi, punta ad ottenere circa 10-11% della Fibercop di TIM.

Infatti, il fondo ha già notificato alle istituzioni governative italiane la possibile operazione, ai sensi della normativa sul golden power, quale azionista della porzione di rete TIM conferita in Fibercop.

Nel dettaglio Adia pensa di acquisire una parte della quota a sua volta rilevata dal fondo americano Kkr, che ha fatto un investimento di 1,8 miliardi di euro, di questi 600 milioni circa passerebbero poi a Adia.

Molesta sessualmente una collega: legittimo il licenziamento

(dal sito www.dirittoegiustizia.it)

Respinte le obiezioni difensive proposte dal legale del lavoratore.

Condivisa dai Giudici la valutazione compiuta dall'azienda sulla gravità delle condotte tenute dal

dipendente. Inevitabile, in conclusione, il licenziamento.

Legittimo - dunque - il licenziamento del dipendente che ha molestato sessualmente una collega. Sacrosanto, secondo i Giudici, il provvedimento adottato dall'azienda.

Ad inchiodare il lavoratore, comunque, anche il comportamento irrispettoso avuto nei confronti di altre colleghe.

Il comportamento abituale ha sicuramente influito molto

sulla decisione dei giudici del massimo grado.

Lo ha stabilito recentemente la suprema Corte di Cassazione, sezione Lavoro, con la sentenza n. 25977/20; depositata il 16 novembre 2020.

Contatta la CUB !

Contattatici su
Facebook, ci trovi
cercando

CUB TELECOM
tieniti informato!

Rete Unica: gli OLO si lamentano di non essere coinvolti!

Gli amministratori delegati di Vodafone, WindTre, Sky e Iliad hanno scritto recentemente una lettera ai vertici di Cassa Depositi e Prestiti in merito al progetto di una futura rete di telecomunicazioni unica.

La richiesta è quella di essere convocati da CDP e coinvolti in un tavolo di discussione allargato "in relazione al progetto di realizzazione di una unica società proprietaria

della rete fissa di telecomunicazione nazionale" – scrivono nella missiva datata 30 novembre 2020 – ed ancora "pur essendo passati quasi 2 mesi, ad oggi non risultiamo coinvolti in alcun tavolo di confronto né abbiamo ricevuto alcuna informazione che ci permetta un'analisi del progetto".

Insomma gli operatori diversi da TIM si lamentano a gran voce di non essere al momento coinvolti nella discussione.

Del resto sono in ballo alcuni temi critici di un certo peso: il controllo della futura società della rete (cioè la famosa disputa se TIM debba averne la maggioranza o meno...), il piano industriale (cioè come si prevede di far fare profitti alle parti che hanno investito..), e il perimetro della rete coinvolto (Fibercop per ora ha solo la rete secondaria di TIM, in un secondo momento dovrebbe rientrarvi anche quella primaria, e c'è il nodo della commutazione, delle centrali)..... una bella partita!

Collaudi e Super Wi-Fi non sono un gioco di colori, vanno sospesi durante lo stato d'emergenza Covid-19!

Dal verbale del Comitato Paritetico Nazionale Sicurezza e Salute di TIM del 26.11.2020:

"3) Super Wi-Fi: nelle c.d. Regioni rosse il tecnico non effettuerà l'installazione, ma lascerà l'apparato al cliente. La certificazione wi-fi verrà posticipata al superamento delle restrizioni."

Cioè solo nelle regioni dichiarate zona rossa i tecnici non dovrebbero installare il Super Wi-Fi, mentre nelle regioni zona arancione o gialla sì!

Si tratta di un'evidente presa in giro nel nome degli interessi di produttività: il tecnico che opera nelle regioni gialle o arancioni hanno rischi del tutto simili a chi lavora nelle regioni zona rossa, Il punto critico è il tempo in più di esposizione al rischio insito nel permanere in sede utente.

Non possono esserci diversità di operatività a seconda del colore – che tra l'altro cambia spesso nel giro di qualche giorno – l'installazione del Super Wi-Fi, così come i collaudi, vanno sospesi per tutta la durata dello stato d'emergenza Covid-19 !!!

Niente contributo previdenziale aggiuntivo in caso di Contratto d'Espansione: un altro favore alle imprese!

L'Inps, con la circolare n. 143/2020, del 9 dicembre, comunica il superamento delle precedenti istruzioni fornite in materia di contributo previdenziale addizionale – a carico delle aziende – in occasione di un contratto d'espansione e della relativa applicazione della Cassa integrazione ai lavoratori in servizio. Si tratta di un bello sconto per le aziende che hanno applicato il contratto d'espansione, a dire il vero poche, essendo sperimentale solo per gli anni 2019 e 2020, e

con fondi limitati; ed, infatti, ad utilizzarlo sono state solo Ericsson e – soprattutto - la TIM.

Ma la disposizione dell'INPS appare non regolare, anche agli occhi delle imprese, scrive – appunto – il quotidiano di Confindustria IISole24Ore in un articolo dell'edizione dell'11 dicembre scorso:

"...in assenza di un'esplicita previsione legislativa che ne preveda l'esclusione, appare difficile comprendere in forza di quale disposizione la CIGS che accompagna il contratto di espansione, pur restando ancora all'impianto generale dettato dal titolo 1 del Dlgs 148/2015, sfugga all'applicazione dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo che disciplina il contributo addizionale".